

# Casa in Engadina

Autor(en): **Scheiwiller, Dolenc**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =  
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2003)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132692>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



## Casa in Engadina\*

Dolenc Scheiwiller, Basilea

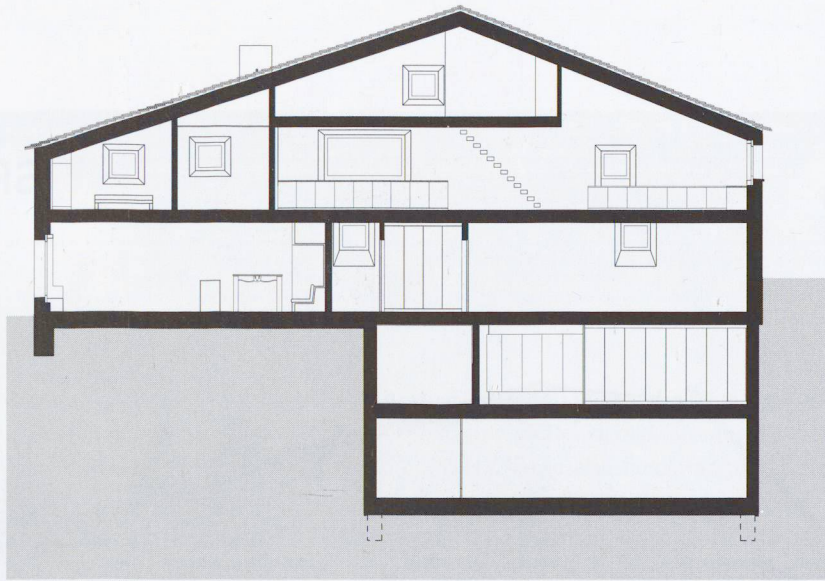
Un'architettura «di spazio», spazi fluidi e l'interesse per la continuità tra interno ed esterno sono aspetti fondamentali nel lavoro di Caroline Dolenc e Andreas Scheiwiller. L'opera dei due architetti, che dal 1997 dirigono insieme uno studio di architettura a Zurigo e Basilea, spazia da case d'abitazione a ristrutturazioni fino a negozi e studi medici, come pure il risanamento di quartieri residenziali e di una piscina del diciannovesimo secolo. Uno dei loro progetti più recenti è una casa di vacanza in Engadina. Questo progetto è determinato soprattutto dall'orientamento verso lo spettacolare paesaggio montano. La casa giace su un pendio molto scosceso sopra un villaggio, con vista sull'ampia valle dell'En fino al passo del Maloja. Per la posizione al di fuori dai limiti del paese, i due architetti hanno progettato l'edificio come «casa di montagna». L'architettura monolitica si riferisce pertanto più agli edifici rurali presenti in questa zona e utilizzati unicamente a scopo agricolo, differenziandosi in modo evidente dalle case engadinesi urbane dalle facciate intonacate lisce in rapporto con la strada. Con la sua forma plastica libera e le grandi zone aperte, all'interno si collega invece all'architettura storica grigionese, che riscrive in una lingua contemporanea.

La casa di montagna trae tutta la sua forza dai rapporti con la storia, il paesaggio e i villaggi. Un forte muro diritto forma la colonna vertebrale della casa verso il pendio, dove sussiste il rischio di valanghe. Su questo lato le finestre di protezione dalle valanghe sono inserite a filo della facciata. L'edificio a cinque piani si apre invece a ventaglio verso la valle e la vista. Finestre profondamente intagliate, spessi profili in bronzo e logge, come pure sporgenze e rientranze nella facciata modulano l'architettura plastica. Le deviazioni dall'angolo retto in pianta e l'accentuata piega nella facciata a valle, che trova la sua corrispondenza nel tetto, conferiscono all'edificio la sua forma monolitica, che viene ulteriormente rafforzata nella materializzazione. La casa viene eseguita in muratura doppia, il cui rivestimento esterno consiste in quarzite grigionese. La pietra metamorfotica luccica in va-

rio modo e gioca con la luce. La facciata, con la sua superficie scintillante, ricorda le squame di un pesce. Contrariamente alla facciata ruvida e mossa, nei punti in cui le finestre sono intagliate come quadri astratti, la pietra è liscia e rigorosamente geometrica. La pietra della pelle esterna viene riportata anche all'interno della casa, qui infatti il serpentino più fine funge da pavimento. Nella parte abitativa per i pavimenti in paquet e le cornici delle finestre non è stato utilizzato legno di abete o di cembro com'è consuetudine in Engadina, ma piuttosto di castagno, che è più elegante e invecchiando ingiallisce meno. Le finestre vengono posizionate in maniera pragmatica a seconda della vista e della luce necessaria. In tal modo ad esempio la cucina presenta un'apertura imbutiforme sulla valle. Anche nella distribuzione dei locali gli architetti fanno riferimento al mondo alpino, per mezzo di grandi zone aperte come pure di spazi intermedi, dove si collocano la cucina, i bagni e l'ascensore. In questo modo si creano superfici fluide interconnesse, che si intrecciano l'una con l'altra grazie ad una sequenza di scale. Ci si muove così nella casa come in un paesaggio e si sperimenta il corpo plastico anche dall'interno – percorsi fluidi e zone spaziali sono aspetti che ritornano sempre negli edifici di Caroline Dolenc e Andreas Scheiwiller.

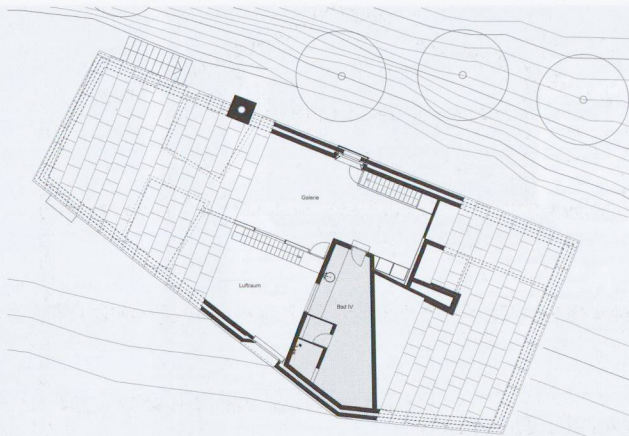
\* La genericità del titolo è stata richiesta dai proprietari, a protezione della loro *privacy*.



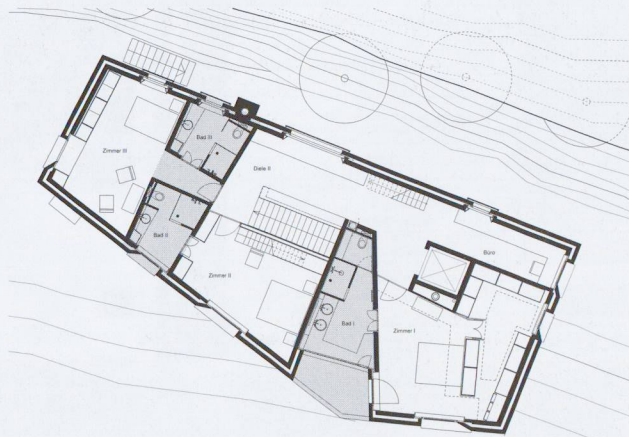


Sezione

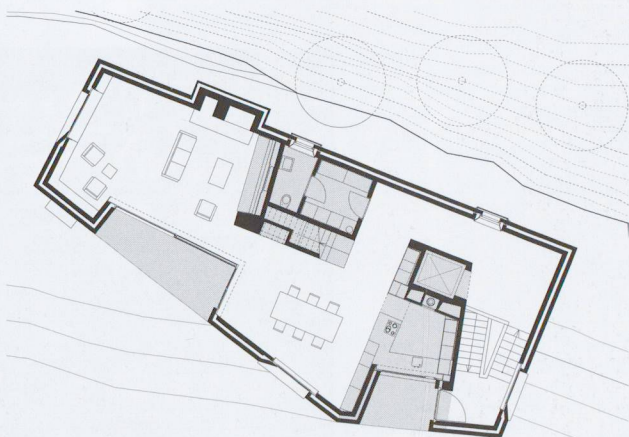




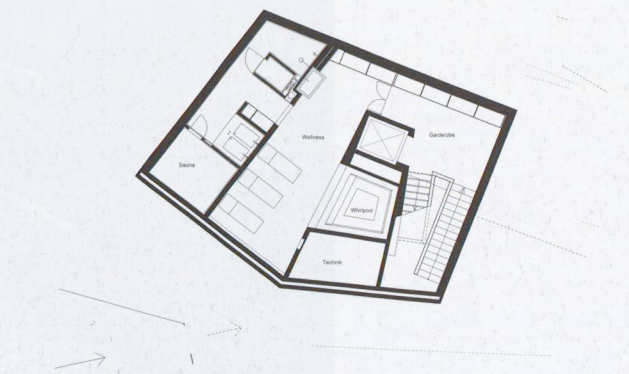
Pianta piano *Galerie*



Pianta piano notte



Pianta piano giorno



Pianta piano cantina

